

Motivazioni

Innovazione è la prima parola chiave di oggi, perché la sfida del Consorzio fondato da Cinzia è proprio nel combinare biodiversità, lavoro e innovazione.

Partecipazione è la seconda parola chiave, perché la marcia che parte oggi da Menfi e che durerà fino a domenica prossima vuole coinvolgere dal basso le popolazioni sul tema dei beni comuni e dell'accoglienza.

Innovazione e partecipazione a ben vedere sono due concetti collegati, perché chi si batte dal basso per la qualità, i beni comuni, lo sviluppo sostenibile, si trova a combattere contro privilegi e posizioni di rendita.

che fosse così anche per i ragazzi di ora: «L'amministrazione locale non capisce che non si può puntare tutto sulla neve, quando non c'è la neve intere famiglie sono alla disperazione, senza lavoro». Cavalli, agriturismo, enogastronomia, mucche, castagne, maiali, passeggiate: «Invece i sentieri per il trekking non vengono puliti da anni». E così i giovani scappano, cercano lavoro fuori.

Motivo di rabbia per la politica «con la p minuscola» è la questione del macello. «Regione e Provincia ci hanno aiutato, invece il comune di Massa Carrara ci mette i bastoni fra le ruote». Un piccolo macello mobile, «una casetta di legno verde» è fermo da tre anni e ora «rischiamo anche di perdere una parte dei finanziamenti ricevuti per questo progetto». Intanto si devono portare gli agnelli a Pontremoli, 40 km di strada di montagna, «quelle povere bestie stipate, messe sul camioncino la sera prima, soffrono. E i costi sono proibitivi perché paghiamo il personale a parte, poiché a Pontremoli non sono interessati agli animali piccoli. Fra trasporto del vivo e macellazione 100 euro per quattro

Il mattatoio mobile

«Una scelta per non far soffrire gli animali. Se agisci nelle regole costi proibitivi»

agnelli».

La dead line per non perdere i finanziamenti è il 15 maggio e Cinzia ce la sta mettendo tutta ma «il terreno che individuamo non va mai bene». La verità, sospira, è che «se riusciamo per qualcuno sarà una sconfitta perché sarebbe un premio per chi ha creduto nel consorzio». La sua è anche una battaglia «etica» e per la tracciabilità della carne che va ai consumatori e che rischiano perché «è chiaro che se un animale ha la tenia la attacca a chi mangia». Perciò «è importante il controllo veterinario e non eccedere negli anti-parassiti». Nel consorzio fanno attenzione a non sovraccaricare di medicinali mentre «io non so quanti antibiotici avremo mangiato con la carne». Invece, «le pecore vengono registrate come animali da compagnia» e poi «si macella nei boschi o nelle case, si vende in nero» ed è ovvio che ci sono molte complicità.

Le ragazze, invece, ce la mettono tutta per fare qualcosa di buono, «con il Consorzio abbiamo creato anche un disciplinare e c'è chi crede in noi». Ma la politica con la p minuscola ha paura di scegliere, perché «metterebbe in ombra qualcun altro». Lei, Cinzia, faceva parte della maggioranza di centro sinistra a Massa. Si è dovuta dimettere perché è stato ravvisato un conflitto d'interessi con il Consorzio. ♦

Conversazione con Alessandro La Grassa

In marcia per l'acqua come fece Danilo Dolci

Quaranta anni dopo in Sicilia l'acqua bene comune è un problema attuale. Attraverso il Belice a piedi in nome della democrazia partecipativa



Foto di Toni Nicolini

LA MARCIA del 1967. L'autore della foto Toni Nicolini collaborava con Ernesto Treccani

J.B.

ROMA
jbufalini@unita.it

Allora si chiamava «pianificazione dal basso» oggi si chiama democrazia partecipativa. Danilo Dolci, insieme al suo braccio destro, Lorenzo Barbera, ci aveva lavorato cinque anni. L'obiettivo era quello delle dighe, per sottrarre i contadini alla servitù dell'acqua, che in Sicilia era privata. Si erano formati dei comitati nei paesi e tutti i contadini del Belice parteciparono con le loro rivendicazioni: acqua, rimboschimento, strade, colture intensive al posto del frumento, scuole. E poi c'era da combattere contro l'apparato politico mafioso e anche contro la guerra: si era al tempo della guerra del Vietnam. Insieme a Danilo Dolci si impegnarono nei «Piani di sviluppo condivisi» Carlo Levi, Lucio Lombardo radice, Ernesto Treccani, Bruno Zevi. Il terremoto del 1968 interruppe quel percorso, però le energie raccolte nel quinquennio precedente furono molto importanti per la ricostruzione. Ma, racconta Alessandro La Grassa, attuale direttore del Cresm (Centro ricerche economiche

e sociali del Mezzogiorno), di cui Lorenzo Barbera è presidente, «non ci furono investimenti sull'economia del Belice colpito dal terremoto e c'è stato lo spopolamento della zona». 44 anni dopo, la Marcia riparte e l'acqua è di nuovo al centro della partecipazione dal basso. A promuoverla con i sindaci ribelli della Sicilia, quelli che hanno rifiutato di conferire ai privati le loro reti idriche, ci sono Barbera e La Grassa, i romani di Stalker e la fondazione Basso. Proprio a Menfi e negli altri paesi dell'agrigentino si è visto come la concorrenza nella gestione dell'acqua sia un pretesto per la privatizzazione: la gara d'appalto fu indetta la notte di Natale, a partecipare un solo consorzio. Si parte oggi da Menfi e, con tappe di 18 km, si raggiungerà Palermo e poi Trappeto, dove era la celebre scuola di Danilo Dolci. «Cominciamo dalla Marcia - spiega Alessandro La Grassa - perché c'è l'appuntamento del referendum, ma noi non siamo come non era e non voleva essere Dolci, un'avanguardia». L'obiettivo è la partecipazione dal basso e la discussione di temi come quello dell'accoglienza dei nuovi migranti (ci sarà anche Domenico Lucano, sindaco di Riace) nelle case sfitte dei paesi del Belice. ♦